

## Napoli, riprende la mattanza

NAPOLI – La faida di camorra si ferma per quarantotto ore, San Silvestro e Capodanno. Ieri riprende: due morti ammazzati in sette ore. La prima vittima è un uomo di settant'anni. Crescenzo Marino era il padre di tre fratelli "scissionisti", nemici dell'imprendibile boss Paolo Di Lauro. L'uomo aveva rifiutato il programma di protezione dopo l'omicidio di un nipote e l'arresto dei sicari riconosciuti da una familiare. Nel pomeriggio a Casavatore, comune dove viene ucciso Salvatore Barra, 38 anni, vicino al boss Di Lauro. La sua morte è la risposta all'omicidio di Marino.

Primi due delitti dei 2005 a Napoli, ma si conta anche un terzo omicidio. Ieri sera, infatti, è morto Francesco Rossi, 60 anni, vittima innocente della guerra di camorra. Era stato colpito per errore lo scorso 28 dicembre a Sant'Anastasia. Mentre a Ercolano due persone vengono ferite in un agguato. Bilancio pesante per un solo giorno. Tutto accade nelle stesse ore in cui, nella vetrina di piazza Plebiscito, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dichiara: «Napoli ce la farà. Riuscirà senz'altro a superare il momento difficile che sta attraversando sul fronte della criminalità organizzata». Subito: arriva al capo dello Stato l'invito del presidente della circoscrizione Scampia, Raffaele Varriale: «Una sua visita qui sarebbe un segnale importante, un incoraggiamento ad andare avanti...».

Intanto a Secondigliano si spara e si uccide, la faida raggiunge quota 43 vittime. Via Limitone d'Arzano, tra periferia degradata e aperta campagna. Crescenzo Marino, fedina penale macchiata da vicende di camorra, sta rientrando a casa per pranzo a bordo della sua Smart nuova di zecca. E' a poche decine di metri dalla villa del figlio Gennaro incendiata dai "nemici" quando quattro killer lo circondano. Muore ancor prima di tentare la fuga. Due ore dopo il questore Franco Malvano vieta i funerali, come è accaduto per tutte le altre vittime della guerra di Napoli Nord, dove una cerimonia pubblica è considerata troppo pericolosa.

Sicari svaniti nel nulla. Mentre compare sul luogo del delitto la figlia di Crescenzo Marino: se la prende con i carabinieri, tenta di aggredirli, li considera colpevoli dell'accaduto. Eppure quanto è successo ieri è solo l'ultimo di una lunga lista di attacchi contro la famiglia Marino, protagonista della scissione dal clan Di Lauro. Il bilancio è, oggi, di tre fratelli arrestati, due familiari ammazzati, un ferito, l'incendio di tre attività commerciali e una villa. Dietro le sbarre i tre figli di Crescenzo: il capoclan Gennaro, Angelo e Gaetano, scovato a dicembre in un albergo di lusso della costiera sorrentina. Trecento euro a notte per sfuggire a forze dell'ordine e sicari accompagnato dal suo maggiordomo con il compito di accudirlo. Perché Gaetano Marino perse entrambe le mani per lo scoppio di un ordigno. Accanto agli arresti, gli incendi dolosi di proprietà e negozi, poi l'omicidio di un nipote di Crescenzo. Massimo Marino venne però ammazzato sotto gli occhi della sorella, che riconobbe i sicari e li denunciò ai magistrati dell'Antimafia.

Per questo motivo, nel dicembre scorso, era scattato il programma di protezione, cui avevano aderito una decina di membri della famiglia Marino. Una scelta forzata: nella sanguinosa faida di Napoli Nord gli "scissionisti" sono i più deboli, hanno, subito molte perdite. Crescenzo Marino è l'eccezione. Sceglie di rimanere a Secondigliano per gestire affari di famiglia. Ieri mattina, senza guardaspalle o vedette, torna verso casa per il pranzo domenicale. Passa davanti alla villa del figlio Gennaro distrutta dalle fiamme, poco dopo viene bloccato dai killer. A sette ore dall'omicidio gli "scissionisti" reagiscono. Ancora un

agguato. Viene ucciso sotto gli occhi del nipote Salvatore Narra, legato al boss Di Lauro. Introvabile il ragazzo testimone del delitto.

**Irene De Arcangelis**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***